

# In ascolto della Parola - introduzione alla 1Corinti

09/10/2025

## Scheda per il gruppo PASTORALE FAMILIARE

### **ABSTRACT**

La Prima Lettera ai Corinzi è un'ermeneutica del Vangelo nella vita quotidiana e mostra come il Vangelo, ricevuto e trasmesso nella fede apostolica, diventi criterio di discernimento per la vita concreta della comunità. Paolo scrive a una Chiesa vivace ma divisa, attraversata da tensioni interne, problemi morali e confusioni dottrinali. La sua risposta non è organizzativa, bensì teologica e spirituale: mettere **Cristo crocifisso e risorto al centro**, come misura di ogni rapporto e fondamento della comunione.

### **Divisioni e sapienza della croce (cc. 1-4)**

La comunità si frammenta in correnti legate ai leader. Paolo oppone alla "sapienza del mondo" – fatta di potere, successo e retorica – la **sapienza di Dio**, che si rivela nella debolezza della croce. "Noi predichiamo Cristo crocifisso... potenza e sapienza di Dio" (1,23-24). L'identità cristiana non nasce dall'appartenenza a qualcuno, ma dal lasciarsi trasformare dall'amore crocifisso.

### **Etica nuova e corpo come tempio (cc. 5-7)**

Paolo affronta le crisi morali della comunità ricordando che la fede non introduce semplici regole, ma una nuova condizione di vita in Cristo. Il corpo, "tempio dello Spirito Santo" (6,19), diventa il luogo della relazione con Dio e con gli altri: ogni comportamento, anche affettivo, è vocazione alla comunione e alla libertà responsabile.

### **Libertà cristiana e idolatria (cc. 8-10)**

La libertà, per Paolo, non è diritto individuale, ma servizio d'amore: "La conoscenza gonfia, la carità edifica" (8,1). Rinunciare al proprio vantaggio per il bene dell'altro è la forma più alta di libertà. La vita cristiana si misura sulla **capacità di edificare** e di non scandalizzare i fratelli.

### **Vita comunitaria e carismi (cc. 11-14)**

L'Eucaristia, la differenza dei doni e l'amore (agape) sono al cuore della vita ecclesiale. Senza la carità, ogni rito o carisma è vuoto. "Chi ama" diventa la sintesi della fede vissuta: l'amore è il criterio ultimo che ordina i doni, costruisce unità e manifesta la presenza dello Spirito.

### **La risurrezione, fondamento della fede (cap. 15)**

Paolo ribadisce che "se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede" (15,17). La risurrezione deve essere il fulcro del credo cristiano, e non è dottrina privata, ma memoria ecclesiale collettiva. Troviamo qui la prima formulazione del kerygma (annuncio) pasquale: "Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu sepolto e che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture."

**SPUNTI DI RIFLESSIONE COMUNI**  
**Estratti dalla Conferenza del Cardinale Víctor M. Fernández**  
**al 34° Corso per i Vescovi del Brasile**  
**(Rio de Janeiro, 28 gennaio 2025)**

Il kerigma cristiano

Nella *1ª Lettera ai Corinzi* troviamo una spiegazione del (...) contenuto [del Kerigma]. Lì Paolo parla della follia del *kerygma* che proclama la Croce di Cristo, potente e luminosa: "Noi annunciamo Cristo crocifisso (...) potenza e sapienza di Dio" (1 Cor 1,23). E più avanti aggiunge: "Se Cristo non è risorto, vano è il nostro *kerygma*" (1 Cor 15,14). In questi testi, dove Paolo usa l'espressione greca *kerygma*, vediamo che tutto si concentra sulla Pasqua. Il *kerygma* è l'annuncio, l'atto di annunciare quel messaggio pasquale che provoca l'irruzione di un evento nella persona e nella società (il Regno). È un annuncio potente, che ha in sé il potere di provocare un'esperienza, che a sua volta fonda una situazione nuova.

Conversione pastorale

L'annuncio non è qualcosa di disincarnato, anche nel senso che non è slegato da una struttura ecclesiale. Se si fa una missione e se la gente si avvicina alla parrocchia, ma questa non è aperta, gli effetti della missione si perdono. La domanda è: come rendere possibile una nuova tappa missionaria, come realizzare una pastorale in cui l'annuncio missionario diventi una pratica costante e non solo una riflessione senza conseguenze?

La riforma della Chiesa che il Papa propone consiste semplicemente nel mettere in secondo piano ciò che non serve direttamente a raggiungere tutti con il primo annuncio. Ecco perché la vicinanza misericordiosa e l'annuncio persona a persona sono così importanti, più delle strutture, dell'organizzazione, delle riunioni, delle formalità, ecc. Ciò implica che la maggior parte del tempo di qualsiasi ministro o operatore pastorale dovrebbe essere spesa in questi incontri da persona a persona, portando audacemente il primo annuncio.

La parrocchia, per non essere una struttura obsoleta, deve essere davvero vicina alle case ed evitare che "diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi" (EG 28). Il *kerygma* è un annuncio in uscita, alla ricerca di chi non l'ha accolto, e il compito di ogni comunità, animata da questo accento missionario, si trasfigura e trasforma tutto, e si colloca al di sopra del mantenimento di chi già vi è dentro. Occorre apportare tutte le modifiche necessarie affinché "la pastorale ordinaria, in tutte le sue istanze, sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di uscita" (EG 27). Ecco la vera conversione pastorale.



Se vuoi leggere il testo integrale della Conferenza, scannerizza il QR code!

## SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL TUO GRUPPO

Per il lavoro di ogni gruppo vengono proposte una delle slide usate nel corso della presentazione e un estratto della conferenza del Cardinale Fernández.

# Punto di partenza: la nuova etica

1COR 5

## Il caso di incesto

"Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre" (5,1) [...] Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore" (5,3-4).

Il paradigma, l'unità di misura di riferimento è Cristo che "si è immolato" nella cena di Pasqua, dando il suo Corpo come pane azzimo per la vita del mondo e invitando i suoi discepoli di ogni tempo a fare lo stesso ogni volta, in memoria di Lui (1Cor 11,24).

## Nuovo modo di vivere

"Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!" (5,7).

Un modo nuovo ("azzimo", cioè senza il "lievito vecchio della malizia e della per5versità") di vivere per sperimentare e testimoniare la novità nata dall'incontro con Cristo e dalla decisione di immergersi con il Battesimo nella sua morte e risurrezione.. E' questo "l'uomo nuovo" che diventa ogni cristiano decidendo di rinunciare al male per appartenere a Cristo. E questa scelta segna tutta la sua vita, come singolo e come membro della comunità dei credenti.

## Santità

"Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità" (5,9). I cristiani devono in qualche modo separarsi, o meglio non mescolarsi con una serie di categorie di altri uomini: "Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme" (5,11).

E' il concetto della "santità" ("separazione") che non significa fuga dalla realtà del mondo, ma da chi si proclama fratello e invece è ancora schiavo della logica del mondo che lo porta a commettere azioni immorali, idolatriche, maldicenti, ubriache o ladre. Nella comunità non può e non deve esserci spazio per queste azioni né compromesso con chi le commette.

Da notare che in questa Lettera fin dall'inizio i cristiani sono indicati come "i santi". (1,2: "alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata," Di "santi si riparla subito dopo in 6,1).

Nel tentativo di ripensare la pastorale, non può mancare la domanda per i destinatari: "coloro che stanno lontani da Cristo" (EG 15). Papa Francesco ha detto, riprendendo ciò che ha detto san Giovanni Paolo II, che cercarli è "il *compito primo* della Chiesa" (RM 34).

Chi sono gli "allontanati"? Non sono solo coloro che hanno sempre rifiutato Gesù Cristo o non lo conoscono. Sono anche coloro che, essendo stati battezzati, non vivono secondo il Battesimo che hanno ricevuto, "non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede" (EG 14). Cioè, sono quelle persone che non si sentono più parte della Chiesa, che si sentono fuori da essa e che non vivono la fede con gioia, con piacere. Nei Paesi dell'America Latina, ad esempio, ci sono pochi atei e pochi che disprezzano Gesù Cristo, ma sono molti quelli che non provano più la gioia e il gusto della fede o che non si sentono più parte della Chiesa.

Sono le "periferie", che spesso dimentichiamo o trascuriamo, anche se sono vicine a casa nostra. Senza andare troppo in giro, l'invito è quello di *dare la priorità a chi non fa parte delle nostre comunità*. Non è necessario andare in altri paesi o in quartieri lontani per raggiungere le "periferie".

### Domande guida per la riflessione

- Quali percorsi per le giovani famiglie possono aiutare a scoprire che la "nuova etica" cristiana è prima di tutto una vocazione all'amore reciproco, e in che modo la pastorale familiare può educare a una coscienza spirituale?
- In che modo le famiglie possono diventare oggetti e/o soggetti della missione, capaci di portare la gioia del Vangelo ad altre famiglie, soprattutto a quelle distanti dalla Chiesa?
- Quali gesti concreti e percorsi di reinclusione nella comunità ecclesiale possiamo proporre?
- Quali percorsi o strumenti possono aiutare le famiglie a leggere la vita quotidiana (lavoro, affetti, conflitti, tempo, denaro) alla luce del Vangelo?

Inquadra il QR code per recuperare la diretta dell'incontro, consultare le slide utilizzate e i materiali a disposizione!

<https://lorenzoequirico.it/percorso-formativo/>

